MUSICA

KENNEDYLAN E PAPA AL BANO

Riccardo Bertoncelli

Sono stato indeciso per anni su cosa fare della mia cultura canzonettistica anni '60; se tenerla nascosta e cantare in clandestinità «siamo i Watussi, a-ha» o esibirla con orgoglio a quegli incontri tipo *Il grande freddo* in cui non si sono ancora finiti i saluti che qualcuno già attacca *Il ragazzo della via Gluck*. Ora, grazie ai potenti mezzi di Berlusconi, il dubbio l'ho risolto; sarà dura, avrò forse bisogno di uno psicanalista, ma giuro che riuscirò a cancellare tutto, a dimenticarmi il titolo del primo 45 di Al Bano, la vera storia della ragazza del Clan, persino il nome di battesimo di Little Tony. A tanto sono giunto dopo alcune somministrazioni (sotto controllo medico) di *Una rotonda sul mare*, l'infettivo programma amarcord di Italia 1 dedicato appunto a quella «favolosa» musica.

Tanto per cominciare, gli anni '60 della trasmissione sono spremuti e liofilizzati per ottenere un beverone tutto eguale dove Mino Reitano è concentrato con Bob Dylan, e con il presidente Kennedy, Papa Giovanni, Rin Tin Tin, il primo uomo sulla luna e l'Inter di Herrera, secondo il primo teorema di *Storia Illustrata*, detto anche «di Enzo Biagi». Ma non è solo questione di confusione, di fritto misto, di pinne, fucile ed occhiali mescolati con l'autunno caldo. C'è di peggio. Ci sono quelle melodie da miracolo economico che suscitano tanta tenerezza ma proprio non ce la fan più, hanno la lingua in fuori; erano fatte per durare un'estate e invece da vent'anni sono in servizio effettivo permanente, logore ormai e nemmeno più buffe. E poi ci sono loro, i cantanti, che in cambio di un'ultima dose di video e applausi si lasciano malmenare dai *voyeurs* in agguato, guarda com'è ingrassato, ha fatto il lifting ha fatto, va' là che culo, proprio lei che faceva la giovincella.

Chissà se qualcuno si diverte ancora a simili giochini, o non si vergogna piuttosto di avere idolatrato certe dentiere traballanti, certi adipi in libera uscita. O forse è un saggio ammonimento, forse la Tv assolve la funzione di quei dipinti antichi con i teschi e la scritta «memento mori», «ricordati che devi morire».

Sono contrario alle canzoni «usa e getta», durata massima un mese, ma anche alle lunghe conservazioni senza controlli di legge; era merce deperibile, questa, e vent'anni dopo puzza più dell'Adriatico a mezzodì. Bisognerebbe chiamare i carabinieri e invece in studio qualcuno canta «alè oo-oo» e la signora con la collanona ha il labbro che fa tic tic mentre sussurra. «Questo pezzo mi ricorda gli anni felici della mia vita». Che emozione, che pathos. Come diceva il poeta? «Da una lacrima sul viso / Ho capito tante cose...»

INSULTI

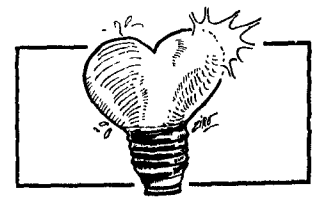
LA TRAVIATA A VILLA WANDA

comm. Carlo Salami

D'*ensembles* celebri è piena la storia dell'interpretazione musicale ma nessuno, nemmeno il Trio di Trieste, ha mai raggiunto la qualità delle esecuzioni del trio a corde Gelli-Ortolani-Andreotti, specie nella non lontana e non dimenticata performance londinese. Com'è noto, nelle esecuzioni famose quello che conta è il talento, ma anche l'accordatura. Ma più che i trionfi del resuscitato Licio Spoletta Gelli e del suo Maggiordomo, il Maligno Faema, ciò che non finisce di stupirci (e di indignarci) è la tosatura dell'on. Gianni De Michelis. E' questo il prezzo che il poveraccio ha dovuto pagare per il Ministero degli Esteri; Bettino è stato irremovibile: o ti tagli le zazzere, ha detto, o ti rifilo alle Poste. Sforbiciato e azzimato come un Presidente di Pro-Loco il Gianni appare spaventoso e, oltremisura, imbagonghito. Il suo potere, come quello di Sansone, risiedeva nelle chiome fluenti e scomposte che hanno segnato, bisogna pur riconoscerlo, un'epoca. La storia ha di queste singolarità.

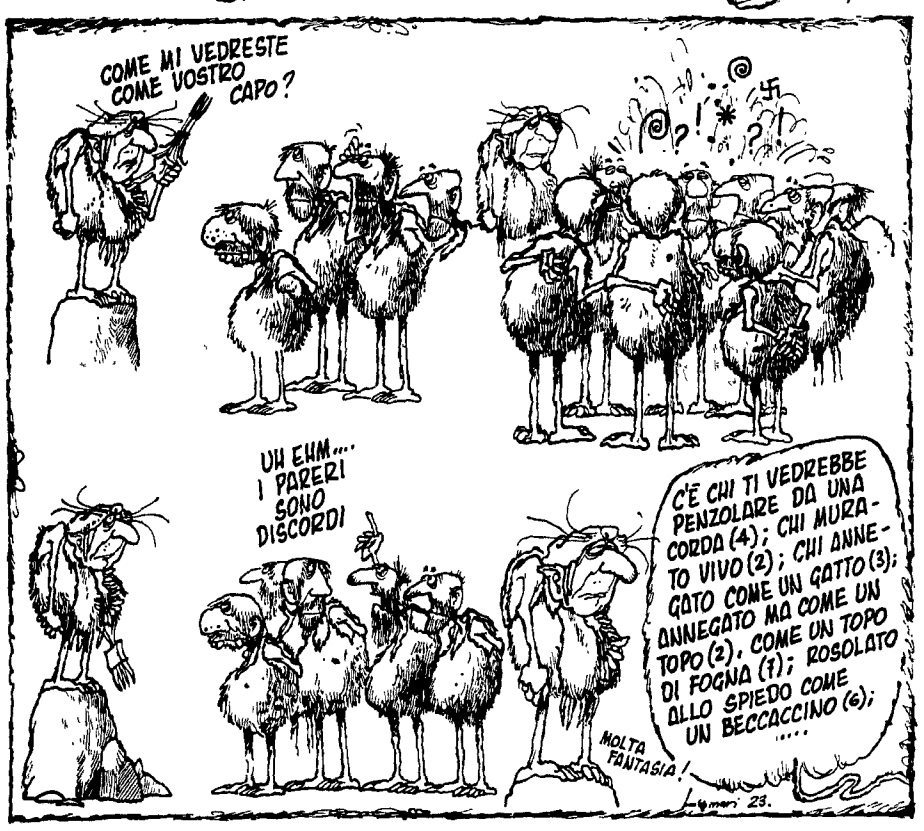
Con la tracimazione del cranio del Ministro Coteghino una pietra tombale viene posta sul petapartito ortodosso, quello dello sventurato Ciriaco e della sua mascotte: l'on. Guido Sbrodato. Scomparso anche Pannella (torna, Giaciglio, tutto è perdonato); estintosi il Polo Laido e sistemato, convenientemente, il Partito della Manetta, s'assiste, adesso, all'apoteosi del Gabinetto di Villa Wanda che s'ispira alla deflagrazione con uno spettacolare e teatrale rovesciamento di tutti i ruoli.

I cappucci, che risalivano ai Beati Paoli, sono stati sostituiti da quelli nuovo modello, disegnati da Trussardi. Si dice, nel mondo dell'opera, che la parte del Dottor Grenvil, nel celebre melodramma di Verdi *La Traviata*, sia fonte d'incubo per ogni cantante d'esordio. La parte è brevissima e musicalmente poco significativa; poche parole anche se il verso: *La tisi non le accorda che poche ore*, fa sempre, come l'on. Ruffolo, il suo effetto. Siamo disposti a cantar tutto, dicono i bassi supplicanti, ma questa parte no. Nel Governo di Villa Wanda, come già s'è capito, Craxi impersona il Dottore. In qualche esecuzione di *Traviata* si è arrivati perfino a cancellare il personaggio affidando il finale: *E' spenta!* al padre d'Alfredo, Guido Carli Germont. Sull'aria dei due boss Vitalone: Amami Wilfredo.



Girishit

di Enzo Lunari



RADIO ALGA 2000 / 4

Gino & Michele

POST-REGINE E SCIMMIETTE

Occhei amici di Radio Alga 2000, la canzone che avete appena ascoltato era di un certo Lucio Battisti. «Acqua azzurra acqua chiara con le mani posso finalmente bere». Pensate che stronzate cantavano nel secolo scorso. Certo che ne abbiam fatta di strada in vent'anni. Qui a Viserba, per esempio, oggi il mare ha un colore molto più elegante: un bel fumo di Londra che va con tutto, dal fucsia del cielo, all'indaco della sabbia. Allora lasciamo in sottofondo questo Luigi Battisti e diamo una rapida scorsa alle news di questo rutilante 21 agosto 2000.

Ieri la regina d'Inghilterra Margaret Thatcher ha ricevuto a Buckingham Palace il re d'Italia Vittorio Emanuele IV, in vacanza a Londra. La Thatcher ha accolto il nostro re in maniera davvero principesca, per cui Vittorio Emanuele si è offeso a morte. Durante la cena Vittorio, che oggi come sapete vive in Italia non tanto grazie alla dispensa del Parlamento quanto per il fatto che gli anarchici non hanno più la mira di una volta, ha chiesto notizie alla Lady di ferro sullo stato dell'economia britannica. Così la Thatcher gli ha confessato la sua intenzione di chiudere entro settembre le miniere attorno a Birmingham. Anzi forse le chiuderà con dentro tutti i minatori, questo dipenderà dal comportamento dei sindacati. Come è noto l'attuale consigliere della regina per i problemi del lavoro è Cesare Romiti, l'uomo che nel 1995 licenziò Gianni Agnelli in seguito alla disputa se gli uomini della Fiat dovessero concentrare i propri sforzi sull'auto o su Edwige Fenech.

Nel corso della cena Vittorio Emanuele ha anche chiesto notizie di Carlo e Diana. La regina ha risposto che il Principe di Galles e sua moglie sono in esilio in Irlanda dal 1997, da quando cioè la stessa Thatcher assurse al trono. Oggi si occupano di cavalli: ne hanno già una trentina, ma presto Carlo ne adotterà altri, visto che Diana non ne può più avere.

Dagli esteri al culturale. Si svolgerà questa sera a Forte dei Marmi la cerimonia di premiazione del più prestigioso premio giornalistico italiano, vale a dire il Telegatto di Tv Sorrisi e Canzoni. Al ballottaggio finale sono arrivati i due migliori opinionisti italiani: Tonino Carino da Ascoli e Giuliano Ferrara da Milano 2, che è prevalso per un solo voto, il proprio, sul pur titolato collega. Ma chi è Giuliano Ferrara? Ripercorriamone velocemente la vita. Ancora in fasce Giuliano venne smarrito dai genitori naturali e, proprio come Tarzan, fu rinvenuto e allevato da un branco di comunisti che, nonostante le evidenti differenze, lo trattarono come uno di loro. Gli insegnarono a leggere, a scrivere, ad amare gli animali. Gli insegnarono che una scimmia può essere più intelligente di un sottosegretario e che un caimano è solo una lucertola di maggioranza relativa. Gli insegnarono insomma a stare coi più deboli e a lottare per difendere la foresta. Il padre adottivo si chiamava Maurizio ed era un comunista grosso e rissoso ma d'animo gentile, che si commuoveva davanti a un cucciolone sgraziato e peloso come Tarzan-Giuliano. A quei tempi in Italia (si era alla fine degli anni '50) la vita per i comunisti era dura. Formalmente ne era vietata la caccia, ma in pratica si derogava con larghezza. Forse per questo, giovanissimo, Tarzan Giuliano seguì il padre che fu inviato come corrispondente di questo giornale a Mosca.

All'epoca correva voce che in Russia i comunisti mangiassero i bambini. Purtroppo non era affatto così e Giuliano potè alla fine tornare in Italia. Erano i giorni della contestazione e Tarzan per un breve periodo si mise alla testa di alcune mandrie selvagge di comunisti. Ma poi rientrò nel branco e fu inviato a Torino, storico territorio degli esemplari più feroci. E fu proprio a Torino che Bettino Craxi durante il solito safari preelettorale lo notò. Giuliano dapprima guardò Craxi con curiosità, poi cominciò ad annusarlo, infine, dopo averlo a lungo leccato capì di appartenere alla sua stessa razza e lo seguì. Quel che è accaduto dopo è noto. Giuliano Ferrara smise i panni di Tarzan per indossare quelli di Cita. Oggi, varcate le soglie del 2000, Giuliano è straricco e famoso, ma pensa spesso alla vita selvaggia di un tempo, agli amici della foresta, alla saggezza dei suoi primi compagni di gioco. Soprattutto di quella vecchia volpe che una volta, sbucciandogli una banana, gli disse: «Ricordati Tarzan: nella vita la coerenza spesso non paga. I socialisti invece sì, eccome».

Occupiamoci ancora di zoologia ma questa volta con una cattiva notizia: permangono estremamente critiche le condizioni di Adriano Celentano. La moglie Claudia Mori, ormai rassegnata al peggio, ha dichiarato che, semmai la situazione dovesse risolversi negativamente, non ci saranno funerali: Celentano ha infatti manifestato più volte la volontà di essere bollito. In questo caso l'omelia verrebbe tenuta dal consigliere spirituale del Molleggiato: il Tonno Nostromo. Frattanto sotto la clinica dove è ricoverato Adriano stazionano migliaia di persone in attesa del bollettino medico che viene diffuso giornalmente da una équipe di specialisti guidati da Darix Togni. A porgere a Celentano un vigoroso augurio di guarigione è giunto ieri nella tarda serata anche Bettino Craxi, che per l'occasione era accompagnato dai figli Bobo, Yoghi e Bubu. E con questo abbiamo concluso. Radio Alga 2000 saluta i suoi ascoltatori e vi lascia con l'ultimo successo della più grande rockstar italiana, Fotoromanza Nannini, giovanissima figlia di Gianna Nannini, che, come del resto la madre, ha talento da vendere anche se spesso appare un po' troppo effeminata. Buon ascolto.